

progetto cofinanziato da



UNIONE
EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi

I.C. PINOCCHIO MONTESICURO di Ancona

Prot. n. 7822 / A36

Ancona, 13 novembre 2014

**AI DOCENTI DELLE SCUOLE
DELL'INFANZIA, PRIMARIE E
SECONDARIA DI I GRADO
DELL'ISTITUTO**

Oggetto: **progetto School Lab**

Gentili colleghi,

come sapete, il nostro Istituto partecipa al progetto 'School Lab', assieme agli altri Istituti Comprensivi della città, al Comune, al CTP-EDA (Centro territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti) di Ancona e alla Cooperativa Sociale COOSS MARCHE Onluss, cofinanziato dalla comunità Europea.

Obiettivo generale è la promozione del diritto allo studio, il coinvolgimento e la piena inclusione sociale degli alunni che frequentano le nostre scuole, basandosi sul dialogo interculturale in ambito scolastico e territoriale. Il progetto prevede varie azioni, volte a facilitare la piena partecipazione e valorizzazione degli alunni di diversa provenienza, nonché il dialogo e le relazioni tra scuola, famiglia e territorio.

Prendendo spunto dalle tematiche sollevate dal progetto, in qualità di 'addetta alla ricerca' nello stesso, riassumo alcuni punti fondamentali riguardo alla situazione attuale dell'integrazione scolastica degli alunni di origine straniera.

Rispetto ad alcuni anni fa la situazione degli alunni stranieri in Italia è cambiata, è avanzata la cosiddetta 'seconda generazione'. Secondo il Rapporto statistico diffuso nel mese di ottobre 2014 dal MIUR, nell'anno 2013-2014 il 51,7% degli alunni figli di genitori stranieri (il 9% rispetto al totale) è nato in Italia, soprattutto quelli che frequentano la scuola dell'infanzia e, in minor misura, la scuola primaria.

Da ciò deriva che nella scuola è in forte calo l'emergenza linguistica intesa come necessità di fornire gli elementi di conoscenza dell'Italiano come lingua della comunicazione. Al tempo stesso, si evidenziano altre problematiche, come il tasso più alto di insuccesso scolastico tra gli alunni stranieri rispetto ai coetanei italiani, e la necessità di mettere in atto scelte pedagogiche che portino



SCHOOLLAB.

progetto cofinanziato da



UNIONE
EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi

I.C. PINOCCHIO MONTESICURO di Ancona

ad una maggiore integrazione tra tutti gli alunni, partendo dal riconoscimento e la valorizzazione delle culture di cui ognuno è portatore.

Riguardo alla percentuale maggiore di insuccesso scolastico degli alunni di origine straniera, si evidenzia che già nella prima classe della primaria c'è il 2% in più di bocciati, e la percentuale aumenta man mano che si avanza nei gradi più alti. In media, nei vari cicli c'è uno scarto di circa 6 punti tra il successo scolastico degli alunni Italiani e degli alunni stranieri. Lo scarto è minore quando gli alunni sono nati in Italia, e in particolare se hanno frequentato la scuola dell'infanzia.

La frequenza della scuola dell'infanzia ha un ruolo cruciale, anche nel successo scolastico di chi frequenta la secondaria di secondo grado, perché fornisce i pre-requisiti per affrontare la lingua scritta (scrittura e lettura). Sottolineo a questo proposito soltanto l'importanza della narrazione: il raccontare la propria storia, se pur sotto diverse forme, anche indirette, attraverso parole, immagini, movimento del corpo, può aiutare il bambino/ragazzo a dare senso, ad interpretare la sua storia e sentirsi soggetto. "Se la narrazione è importante per tutti lo è particolarmente per il bambino straniero che spesso si trova a vivere delle crisi interpretative. La crisi interpretativa si verifica quando non si riescono più ad interpretare gli eventi e le persone; accade nei momenti difficili della vita, ma accade anche, in un modo meno invasivo, quando qualcuno ci chiede un parere e noi non abbiamo un'opinione. Gli stranieri, proprio in relazione al loro essere stranieri, sono soggetti a rischio da crisi interpretativa, in particolar modo i bambini, che non hanno ancora costruito uno schema interpretativo forte, in grado di reggere a sollecitazioni di questo tipo. Il bambino finisce per non riconoscersi più nella sua storia – da qui la resistenza a raccontare di sé o a "rubare" le storie altrui – non si sente più soggetto, laddove essere soggetto significa dare senso, interpretare. In questa situazione, il compito dell'educatore non è dare un'identità al bambino ma aiutarlo, attraverso la narrazione ad interpretare, a tornare ad interpretare." (Duccio Demetrio, Centro Come, "Per fare educazione interculturale – Le mappe di riferimento").

I fattori che portano all'insuccesso scolastico possono essere vari, ma certamente tra le difficoltà ci può essere una conoscenza non approfondita e 'di qualità' della lingua italiana, tale che metta gli alunni in grado di affrontare in modo proficuo lo studio delle discipline.

A questo proposito, è necessario sfatare una convinzione piuttosto diffusa ma che non ha fondamenti di carattere né scientifico, né culturale, vale a dire il fatto che in ambito familiare l'alunno continui a parlare la lingua di origine, rappresenti un ostacolo alla buona acquisizione della Lingua 2, nel nostro caso la lingua italiana.



SCHOOLLAB.



Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi

I.C. PINOCCHIO MONTESICURO di Ancona

Al contrario, come sostenuto da neurolinguisti e psicologi, oltre che da pedagogisti, è auspicabile e va incoraggiato l'utilizzo e la conoscenza ad un buon livello della lingua di origine, per una serie di ragioni:

- la lingua madre è la lingua familiare, degli affetti; è mezzo di comunicazione tra genitori e figli, in cui i genitori sono competenti e tramite la quale i genitori riescono a comunicare anche in modo autorevole con i figli – cosa che più difficilmente accadrebbe se i genitori dovessero comunicare con i figli nella Lingua 2, adottiva, 'filiale' (perché spesso la conoscono meglio i figli che i genitori);
- dal punto di vista cognitivo, il linguaggio è lo strumento attraverso cui strutturiamo il pensiero: una persona che non conosce bene nessuna lingua non riesce a 'dare forma' al pensiero in modo adeguato, rendendolo più povero: l'alunno che non conosce bene la lingua di origine perché non la pratica più, e che al tempo stesso non ha ancora conoscenze solide della lingua 2, può esserne danneggiato nelle sue abilità nell'apprendere;
- i bambini costruiscono le loro competenze nella L2 a partire da quelle nella L1;
- i bambini bilingui sono più in grado dei monolingui di capire qual è l'aspetto essenziale di una comunicazione e si sanno muovere da un quadro di riferimento all'altro, sviluppando maggiori competenze interculturali;
- in generale, la conoscenza di una lingua non inficia l'apprendimento di altre; al contrario le lingue 'si aiutano l'un l'altra'; in un recente "Appello a favore del plurilinguismo", l'Accademia della Crusca sostiene, al primo punto, che "Conoscere e usare più lingue è un fattore di ricchezza e un ausilio potente per la crescita cognitiva, intellettuale e sociale dell'individuo e dell'intera comunità. I dati provenienti dalle scienze del linguaggio da tempo concordano sul fatto che il plurilinguismo non solo è un dato fisiologico della specie umana, ma è anche un fattore di sviluppo e crescita";
- la lingua è inoltre mezzo di espressione di 'identità culturale', che va rafforzata nell'alunno proveniente da altro paese;
- la conoscenza delle lingue apre prospettive: è una competenza che i ragazzi potranno spendere in futuro anche in ambito lavorativo.



progetto cofinanziato da



UNIONE
EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi

I.C. PINOCCHIO MONTESICURO di Ancona

Quindi, lo sviluppo linguistico della Lingua 2 deve essere accompagnato dall'attenzione verso la Lingua 1. Questo in ambito scolastico può significare attivare iniziative e progetti particolari, ma anche semplicemente nella pratica quotidiana cercare di destare la curiosità degli alunni verso elementi del patrimonio linguistico e culturale di chi proviene da altre realtà, evidenziandoli come 'degni di interesse', affinché gli alunni stranieri stessi li percepiscano come una ricchezza di cui essere orgogliosi e da scambiare, piuttosto che, come a volte accade, un patrimonio un po' imbarazzante da nascondere per meglio mimetizzarsi e farsi accettare (può essere utile ad esempio far compilare 'biografie linguistiche', che evidenzino con chi e in quali situazioni comunicative usino una lingua piuttosto che l'altra, per evidenziare che ognuna ha il suo valore e la sua dignità).

Per combattere l'insuccesso scolastico è naturalmente necessario promuovere in modo attivo la conoscenza della lingua italiana dello studio per quegli alunni che non ne hanno una conoscenza solida, attraverso l'utilizzo di materiali didattici e di tecniche di insegnamento che focalizzino l'attenzione non solo sui contenuti delle discipline, ma anche sulla lingua stessa che le veicolano (metodologia CLIL), affinché si rendano accessibili e si rafforzino sia le conoscenze disciplinari che quelle linguistiche.

LA DOCENTE ADDETTA ALLA RICERCA
Prof.ssa Stefania Pigliapoco

LA DIRIGENTE SCOLASTICA
Dott.ssa Lidia Mangani



SCHOOLLAB.